LA PROVINCIA
DOMENICA 3 GENNAIO 2021

L'ADDIO ALLA FIORISTA

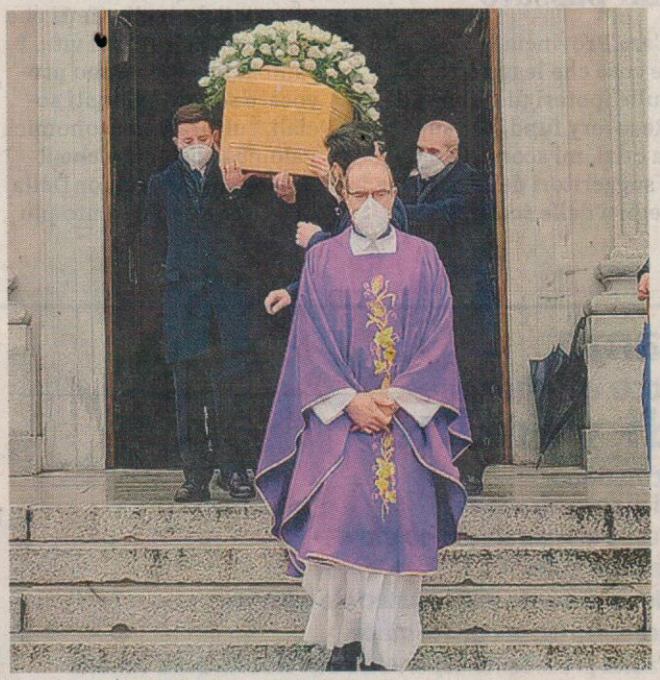
«Ciao Nadia Hai reso bella la nostra vita»

Una Basilica di San Nicolò stracolma di gente. Questo è stato l'abbraccio e il saluto che i tanti amici di Nadia Perucchini, la fiorista del centro scomparsa l'ultimo giorno dell'anno, hanno voluto tributarle.

Il prevosto monsignor Davide Milani ha fatto presente come il ricordo di questa fiorista tanto cara ai lecchesi non debba essere sopraffatto dal dolore, dal senso di vuoto che ogni morte lascia, bensì dal bene che ha saputo donare a tutti quelli che ha conosciuto e frequentato.

«È il bene che facciamo agli altri, a misurarci - ha detto -. Ci è stata tolta una persona buona che ha reso bella la nostra vita. È questa seconda componente del dolore va interrogato senza farlo soffocare dal dispiacere: se proviamo dolore perché questa persona non c'è più, dobbiamo però ringraziare del bene che questa persona ci ha dato, del bene che abbiamo ricevuto. Vuol dire scoprire di cosa siamo fatti: del bene che gli altri ci danno. Siamo costruiti, come lo sono i figli, del bene. Questo saluto, questa eucaristia, ci porta a fare una riflessione: le nostre famiglie stanno in piedi per il bene, per il sapersi amare. E per il bene che riescono a dare».

Ma è stato il ricordo personale, umano, di don Paolo Ventura, oggi parroco di Valgreghentino, ma per dieci anni vicario a San Nicolò, ad aver toccato ancora di più i cuori di tutti e in particolare quello dei figli Cristina con Corrado e Marco: «I fiori erano la fonte della sua gioia, della sua serenità quotidiana, dei momenti di fatica e di prova. Nei miei dieci anni trascorsi a Lecco era diventata una di famiglia. Ricordo l'affetto per mia mamma e mio papà, tutte le volte che la incontravo o mi chiamava. Ma quello che più porto nel cuore era l'attenzione di Nadia alla bellezza. Da come componeva i fiori si capiva bene chi fosse Nadia. Non posso dimenticare quel 15 agosto del 2013 quando tutti i preti andavano in vacanza e io rimanevo a Lecco e per la Madonna Assunta la chiesa era vuota. Le chiesi di fare una composizione di gladioli per la Madonna e mentre li componeva le chiesi di dire un'Ave Maria per ogni gladiolo messo e le promisi che la Madonna le sarebbe stata vicina e l'avrebbe accompagnata. Venne fuori una Basilica che non ho mai più visto».



L'uscita della bara dalla basilica di San Nicolò

Alla fine un'amica dall'altare ha letto un pensiero: «Te ne sei andata senza poterti neanche salutare. Ma tu dicevi sempre "Meglio morire all'improvviso che patire per una malattia grave". Sei stata accontentata. Ma ci mancheranno le tue risate, i tuoi saluti e l'interessamento per i nostri cari, come se fossero i tuoi. E quando chiedevamo come stessi, ci rispondevi sempre "Bene" anche se non era vero. Sei stata un'istituzione per tutta la comunità. Sei stata un dono prezioso. Ciao Nadia».

M. VII.